

La fiscalità di vantaggio deve essere di lunga durata

05 luglio 2006 — pagina 12 sezione: NAPOLI

Premio e non obiettivo, risultato e non finalità. La fiscalità di vantaggio deve aiutare le imprese a crescere e non mirare a offrire linee di galleggiamento inutili a chi prima o poi è destinato ad affondare. Ha ragione l' assessore Andrea Cozzolino quando afferma ("Repubblica" del 2 luglio scorso) che bisogna scegliere tra il tenere in vita aziende agonizzanti o favorire gli imprenditori che puntano allo sviluppo. Meglio l' eutanasia per le prime e la "cassetta degli attrezzi" per le seconde, con tanto di crediti d' imposta automatici per assunzioni e investimenti. Consolidamento delle passività a breve e quant' altro occorra per la resurrezione economica della nostra regione. Ma gli interventi a favore delle imprese devono perdere le caratteristiche della flebo che rinvigorisce il paziente per finire rapidamente nel cestino. Gli incentivi devono essere premianti per chi intende restare a lungo sul mercato. Non è possibile regalare denaro pubblico (seppur sotto forma di credito d' imposta) a chi assume per poi licenziare dopo qualche anno, quando gli effetti delle agevolazioni sono terminati. Se il precariato dei lavoratori è duro da sconfiggere, è anche perché c' è un vero e proprio valzer nei gruppo societari: si licenzia su Alfa e si riassume su Beta, magari con encomio se il neo dipendente è un licenziato altrove. E si badi bene, con le regole attuali non si tratta di evasione (o peggio di truffa). Si chiama pianificazione fiscale e contributiva. Siamo sinceri: tutti gli investitori di medio livello hanno più di una società sulla quale innestare il mefistofelico meccanismo del licenzio-assumo per ri-licenziare e ri-assumere. La giostra rischia di girare all' infinito se il sistema non cambia. Per invertire la tendenza, è indispensabile legare gli incentivi alla lunga durata. La legge 448 (articolo 4) del 1998 prevedeva 3 milioni di vecchie lire come credito d' imposta per ogni dipendente assunto. Perché non ipotizzare 10 mila euro, utilizzabili però per 1.000 euro all' anno? E se allo scadere dei dieci anni il dipendente è ancora a libro paga, ulteriori 5 mila euro di premio da spendere in cinque anni. Lo stesso discorso potrebbe essere fatto per gli investimenti. I benefici fiscali devono essere legati alla lunga durata dei beni strumentali acquistati. E se al completamento degli ammortamenti, cioè a investimento integralmente sfruttato, l' azienda è ancora in vita e si decide di ristrutturare mezzi e tecnologie, ulteriore bonus fiscale. Unico ostacolo che si frappone a questa "fiscalità di lungo periodo" è il vaglio dell' Unione europea. Ma una volta avuto il via libera da Bruxelles, la strada sarebbe segnata. Fermo restando che i patti vanno rispettati: gli imprenditori devono avere la garanzia che agevolazioni, bonus e crediti d' imposta non saranno revocati o bloccati per esigenze del governo di turno. Troppe volte abbiamo assistito a misure penalizzanti che i giudici tributari hanno poi severamente bocciato. Imprenditori coraggiosi e lungimiranti, politici in grado di mantenere le promesse. Di questo ha bisogno la Campania. - GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/07/05/la-fiscalita-di-vantaggio-deve-essere-di.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page